**Libri: torna 'L'età dei Florio', il mito e il tramonto dorato**

**Dopo 34 anni Sellerio ripubblica il libro di Giuffrida e Lentini**

   (ANSA) - PALERMO, 12 DIC - Non furono solo il simbolo della memorabile stagione della Belle Epoque siciliana, tra rinascita artistica e mondanità. Rappresentarono anche la leggenda di un'imprenditoria meridionale di grande successo portata però, per una serie di errori e avventurose iniziative, a una inesorabile decadenza. Dopo 34 anni la casa editrice Sellerio riporta ora in libreria "L'età dei Florio" di Romualdo Giuffrida e Rosario Lentini con l'introduzione di Leonardo Sciascia e i saggi di Gioacchino Lanza Tomasi e Sergio Troisi (288 pagine, 34 euro).

   Il mito dei Florio aveva preso le mosse sul finire del XVIII secolo quando la famiglia di commercianti si era trasferita da Bagnara Calabra a Palermo e aveva aperto una modesta drogheria. Dal piccolo commercio alla grande imprenditoria il salto era stato stupefacente. Dopo alcuni decenni i Florio erano diventati infatti i protagonisti assoluti della vita economica siciliana. Il loro potere era accresciuto dalla costituzione con la famiglia Rubattino di Genova della più grande società di navigazione del Paese.

   Il culmine dell'ascesa giunse all'inizio del Novecento in uno scenario da leggenda. I Florio gestivano aziende siderurgiche, cantieri navali, industrie chimiche. Avevano promosso anche la fondazione del giornale L'Ora facendolo diventare una voce autorevole dell'informazione politica e culturale. L'architetto Giovan Battista Filippo Basile progettava le loro dimore sontuose e gli edifici che trasformarono il volto della città facendola diventare una delle capitali europee del liberty. Il famoso mobilificio Ducrot arredava le loro navi. Imparentati con i più bei nomi dell'aristocrazia siciliana, gli eredi dei droghieri calabresi aprivano le loro case e i loro giardini ai potenti del tempo, dal Kaiser Guglielmo II a re Vittorio Emanuele.

   Le cronache mondane erano piene di eventi, incontri, iniziative che recavano il timbro dei Florio. E celebravano la fascinosa bellezza di donna Franca, la moglie di Ignazio Florio, grande protagonista dei salotti più esclusivi. "Senza di lei - scrive Sciascia - la storia dei Florio sarebbe stata una storia verghiana, solitaria e dolorosa, di accumulazione e disgregazione, di sommessa e inesorabile fatalità; con lei diventa una storia proustiana di splendida decadenza, di dolcezza del vivere, di affabile e ineffabile fatalità. E corale: quasi che un'intera città, l'intera Sicilia, ne partecipasse".

   Poi arrivò il "tramonto dorato": le fortune dei Florio si dissolsero in breve tempo non solo per la prodigalità e le minori capacità imprenditoriali degli ultimi discendenti della dinastia. La celebre famiglia pagava il conto di un'Italia che stava diventando un paese industriale, che per scelte politiche non poteva avere due opposti poli di sviluppo. L'età dei Florio finiva e con loro si spegneva anche l'illusione della Sicilia di potere crescere in una moderna dimensione industriale. (ANSA).